Atto III.

Scena I. Egisto, Narbace, Cricle.

Narb:

Nella Reggia, di Merope ci arresta il Tiranno fi-

nora, ed il nostro destino è incerto ancora. Ah ch'io te-

mo per te! deh, caro Prence, deh caro figlio, un così dolce

nome mi sia permesso ancor, disarma omai del tiranno il fu-

ror: Serba una vita si necessaria, e per si lungo tempo

alle minacce, e alle sventure esposta, e che tanti su-

dori alfin mi costa

Cric:

Deh rifletti, che Merope, abbas-

sando solo per te la sua natia fierezza, dell'odiato ti,

ranno degna bagnar frattanto la parricida man di caldo pianto!

Egis:

Dal lungo mio stupore qui appena mi riscuoto,

che rinascer mi credo in mondo ignoto. M'anima un nuovo spirto:

Mi splende un nuovo giorno. Jo di Merope figlio, e di Cres,

sonte: trionfa il suo ti - ramo: ei comanda, ed io servo: in

Narb:

queste vene d'Ercole il sangue, e son fra le catene? Vo,

tessero gli Dei, che sconosciuto fra le selve d'Elide

Egis:

il Nipote d'Alcide errasse ancora! Che? dunque avrò

nella mia verde etate tutti provati i mali riserbati a' mor

tali? rapina, esiglio, e morte l'alba de' giorni miei mi

vide intorno. Io ti credei mio Padre, e Padre mio crederti

ben dovevo: Or di Cresfonte figlio mi veggo e vendicar nol

posso. Io ritrovo una Madre, e un tiranno crudel me la ra,

pisce; è un detestabil nodo a lui l'unisce. Del nascer mio,

Sì, maledico il giorno, maledico il soccorso, che prestommi il

Zelo tuo pietoso . . . ah Padre mio, della Madre agitata

la destra disperata perche mai trattener. le mie sventure sì,

rian finite allor colla mia vita: Or la mia sorte saria al,

Narb:

men compita! Eccoil tiramo. Sei perduto: . . Oh

Pol:

stelle! Polifonte e suddetti Riti-ratevi: E tu, che pure em,

spiri colla tua gioventude una pietade, ch'è figlia

sol di debo-lezza, ascolta. Vuol per l'ultima

volta permettere il tuo Rè, che a scelta tua

possa cangiar sembiante il tuo destino. Educato lon-

tano dalle Corti, e privo alfin d'esperien-za ai

duopo, ch'io l'imprudenza tua freni, e governi. Se O-

rigine real ti diede il caso, servendo a' cenni miei,

d'esserne degno dimostrar tu dei. Gia n'ai nella Re,

gina un grand'esempio sieguila e vieni al Tempio

a giurarmi con lei un Omaggio dovuto. Dee costarti la

vita un tuo rifiuto.

Egis:

Che risponder poss'io?

Si, lo confesso, son confuso a' tuoi detti: ma se l'aciar, che

te mi, a me si rende vedrem, se il mio destin da te di,

pende.

Pol:

Stanca è la mia bontà; Ma pur t'accorda per a,

ver grazia ancora un sol momento. Vieni a giurarmi al

gre offe quio, e fede, oda incontrarvi la

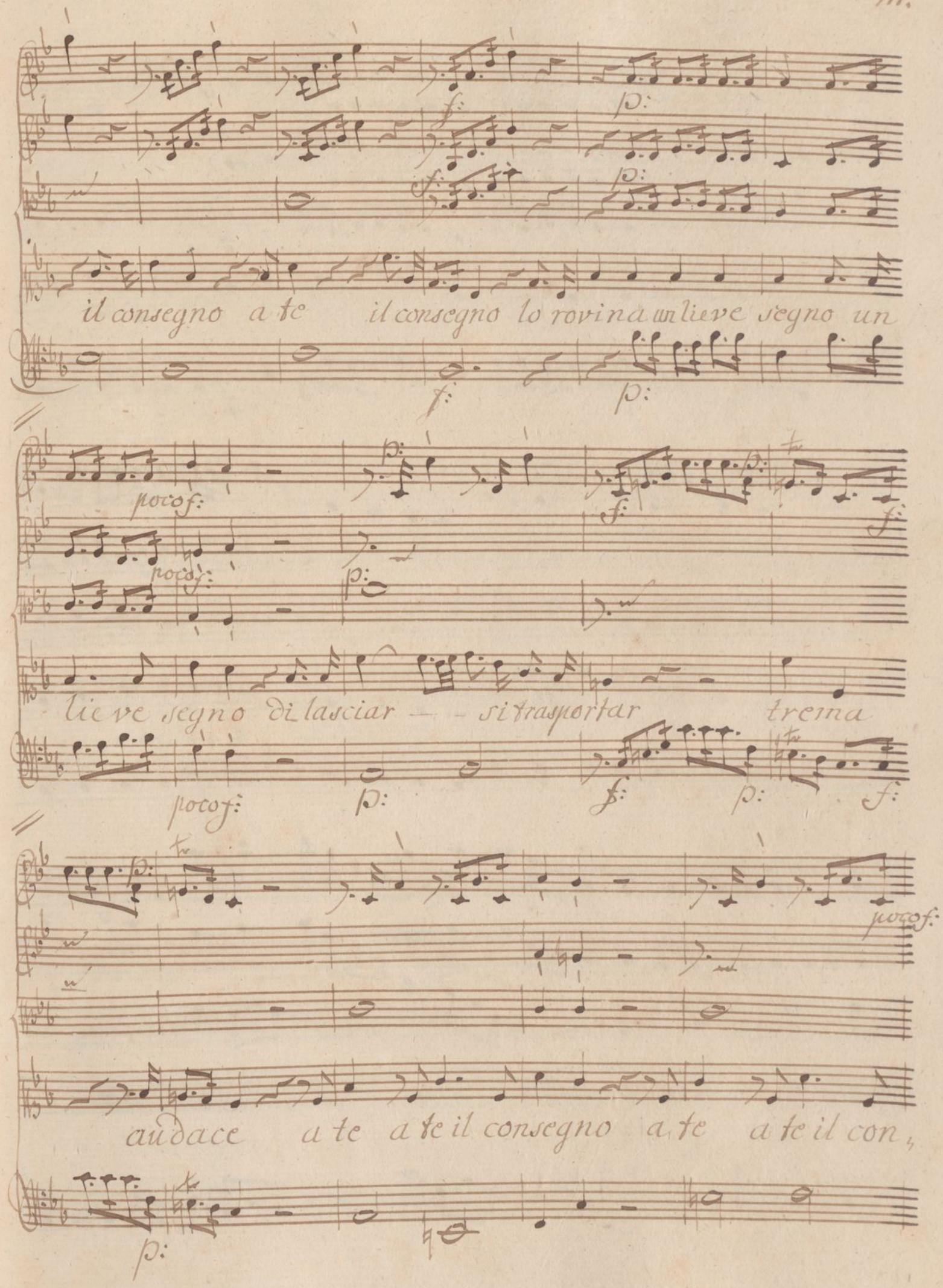
morte. Voi, Soldati, lo potrete introdurre. U

scir non osi alcun altro con lui, e non venga a con

durre i passi sui.

Aria, largo

Trema auda-ce a fe


il consegno a te il consegno lo rovina un lieve segno un
lieve segno di lasciar — si trasportar trema
audace a te a te il consegno a te a te il con,

p: poco f:

p:

segno lo ro- vina un lieve segno un lieve segno di lasciarsi

poco f: p: poco f: p:

f: p:

f: p:

trasportar di lasciarsi trasportar di lasciar — si

f: p:

f:

trasportar.

f:

p:

Di cresfonte ò tuo sia figlio un pru,

poco f: p:

poco f:

dente tuo consiglio prudente tuo consiglio dee saperlo re-go-

poco f: p:

f: p:

lar dee saperlo regolar un prudente tuo consiglio pru,

f: p:

dente tuo consiglio dee saperlo regolar dee saper — lo

re — — golar saperlo regolar saperlo regolar

dee saperlo regolar.

Scena 3.

Egisto, Narbace
Ericle.

Egis:

Io non prendo consiglio che dal sangue che scorre in queste

vene dalle sedi se-rene degli Dei rischiara, o grand'Al-

cide, i sensi miei. Si, da te istrutto questo braccio af-

frette le paterne vendette. Polifonte m'invita a' pie dell'

Narb:

are, ed io vi corro. Ah Prence mio, sarai di viver

Eric:

stanco? In così gran periglio ne fosse di seguirti almen per,

Egis:

messo! Deciso ò di me stesso... ma che vedo!... Merope...

Mer:

Scena 4.

Merope

Detti

Il reo tiranno a te m'inviva Ch de' terrori

miei caro, ed amato oggetto, per cui sol nel mio petto tene-

rezza, e pietà seppe condurre la vergogna, e il timore,

o degno figlio di Monarchi, e di Numi, a te conviene servir real

fin. D'uopo è saper soffrire per saper vendi-carsi. Jo ben com,

prendo, che t'irrito, t'offendo colla mia debo-lezza, e questo sdegno

raddoppiando il mio amore mi raddoppia nel seno anche il fi

Egis: Mer:

moro mio figlio... Madre, andiam. Ferma... che fai?

Egis:

deh perche dargli mai, Numi, tanta virtu! Nel fatal tempio al,

Mer:

cuni amici avresti? Jo n'ebbi, e molti allor, ch'ero Re,

gina: ahime! que' pochi, che mi restano ancor, pur troppo op,

pressi dal grave peso delle mie sventure sotto un giogo stra,

nier piegan la fronte odi-ato è Polifonte, sono amata, lo

sò; ma vien fra tanto l'empio alzato sul trono, ed ognuno mi

Egis:

lascia in abbandono. Da tutti abbandonata!... ah questo

Mer:

mostro sarà ancora nel tempio? Egli m'attende.

Mer:

Seguiranno i Soldati i passi suoi? Custodiran le porte

Egis:

e d'aprirti l'ingresso a me sola è permesso. E solo an-

cora ti seguirò. Vi troverò gli Dei punitori dell'empio,

Mer: Egis:

ed avi miei. T'amo tradito per tre lustri interi M'anvo,

Mer: Egis:

luto provar. Ma di, che speri: Corrasi ad ogni evento. Ad;

dio vi lascio, o mesti amici; almen conosce_rete

Se di Merope il figlio merito il vostro zelo. No, buon

Padre, credilo a me, dell'opra tua giammai arrossir non dovrai.

Farai fede a' Messene del sangue, che mi scorre entro le

Aria,

vene. Merope. fi Volti

Aria, Vivace

Corno 1.

Corno 2.

Violino 1.

Violino 2.

Viola

Canto

Cembalo

f: p:

Par che lo scorga il cielo che fausto alfin gli ar,

f: p:

poco f: f:

poco f: p: f: p:

f: p:

ride Ecco il figliuol d'Alcide nò più mortal non è nò più mortal non

poco f: p: f: p:

f: p: f: p: f: p:

è più mortal non è par che lo scorga il cielo

f: p:

poco f:

che fausto alfin gl'arri - de ecco il figliuol d'Alcide no più mortal non

poco f:

p:

è, più mortal

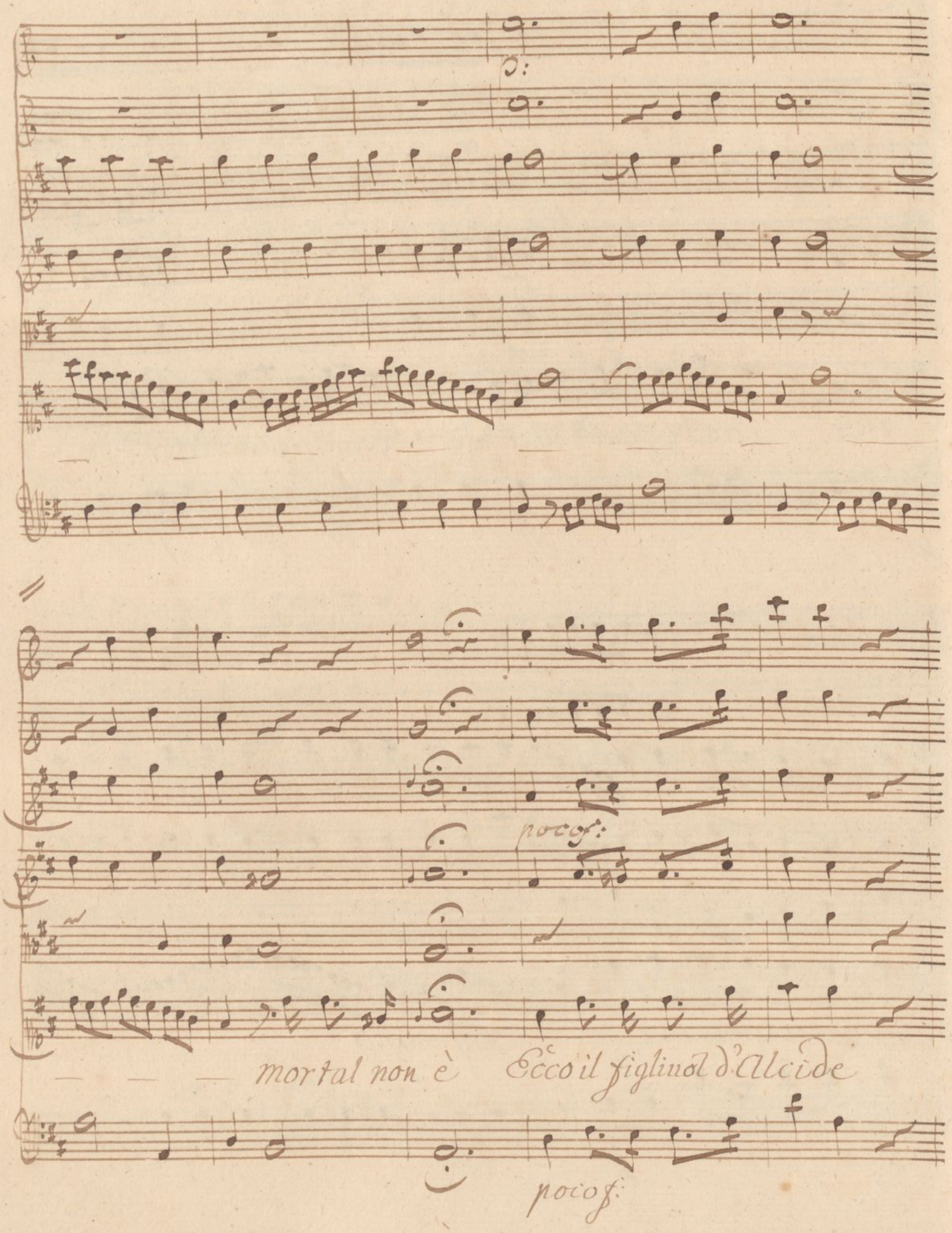
p:

più mortal non è nò più mortal non è.

Par che lo scorga il cielo che fausto alfin gl'ar;

ri de ecco il figliuol d'Alci - de ecco il figliuol d'Alci - de

no più mortal non è più mortal — — — —


poco f:
mortal non è Ecco il figliuol d'Alcide
poco f:

che più mortal non è nò più mortal non è

no più mortal non è mortal non è mortal non è.

p:

Vieni mio dolce fi - glio mio

p:

poco f:

Dol-ce fi-glio corriam uniti al Tempio corriam uniti al

poco f:

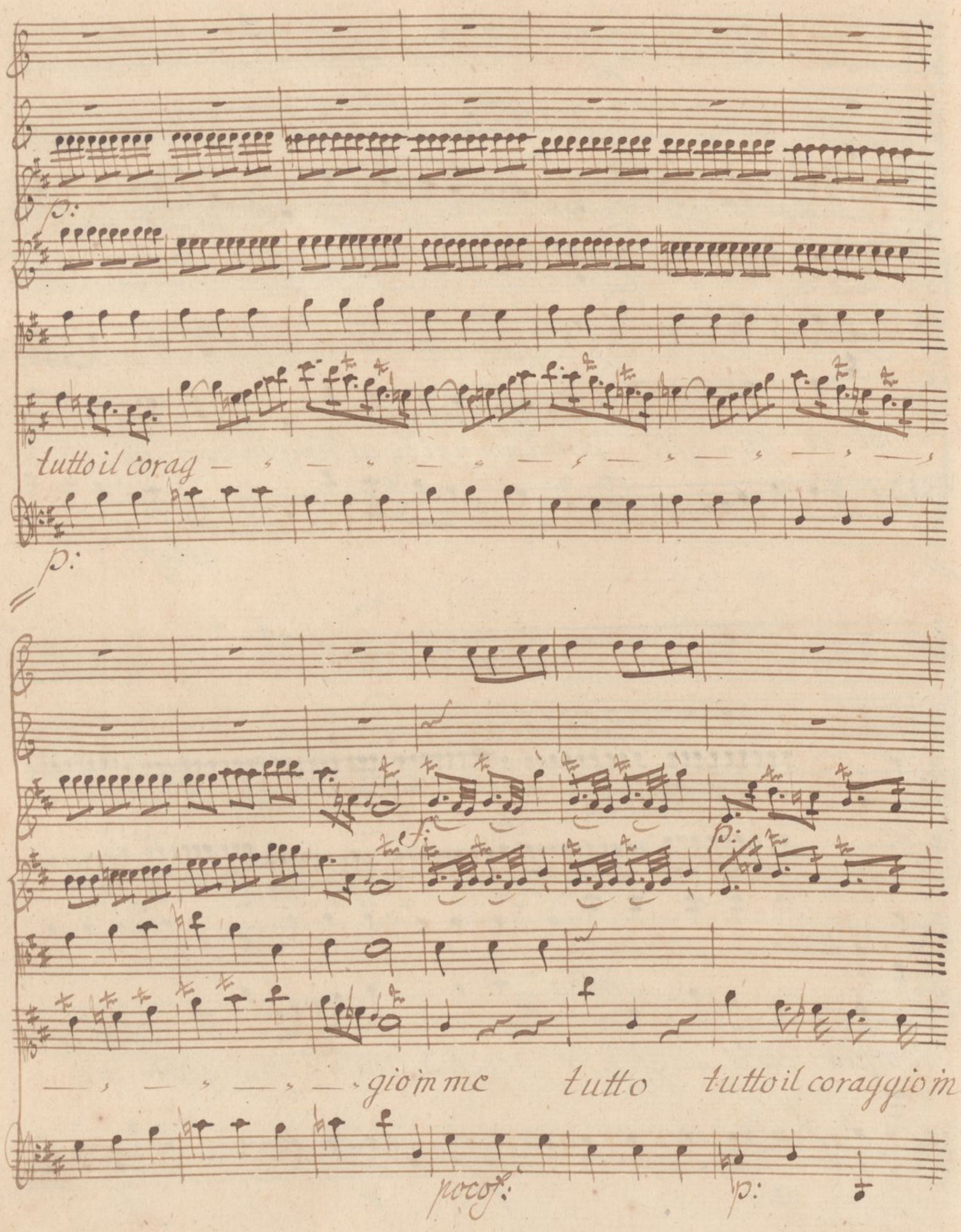
//

p: f: p: f:

p: f: p: f:

tempio desta si gran e-sempio. tutto il coraggio in me

p: f: p: f:


p:
tutto il corag
p:
f:
p:
gio in me tutto tutto il coraggio in
poco f:
p:

me tutto tutto il coraggio in me.

Dal Segno.

Scena 5.

Narbate, Ericle.

Narb:

Che mai fara. d'ogni mia cura il Zelo co,

si vedrò tradito? Siramo accorto non vien mai punito.

Speravo, oh stelle! che la man del tempo tarda si, ma si cura, avreb,

be al fine giustificati, e vendicati i Numi.

Eric:

An le guardie se

guito il lor tiramo, e uscir potiamo= il rigiao divieto di quel

mostro che importa. e qual riguardo si deve aver quando è per,

duto il tutto? Se con Egisto è Merope tradita, che piu ne

Narb:

giova di serbarci in vita? Andiam: deh perche mai canuto e

lasso seguirti non poss'io con ugual passo. deh a questo debil braccio

tante volte messo alle prove pe' Monarchi miei si, l'antico vi-

gor rendete oh Dei.

Aria.

Andante

Fagotto 1.

Fagotto 2. Basso

Violino 1. p: f:

Violino 2.

Viola f:

Flauto

Cembalo p: f:

Mille oggetti di terrore o presenti al mesto sguardo al,

mesto sguar- - -do fra la speme e fra il timore son costretto a

palpitar — — — — — — — —

fra la speme fra il timore son costretto a palpitar —,

fra la spe - me fra il ti mo - re son co stretto a pal pi,

Con Cembalo

far.

Mille og,

getti di terrori o presenti al mesto sguardo al mesto sguar—,

— — — do fra la speme e fra il ti more fra la speme e fra il ti,

more son costretto a palpitar — — — — — —

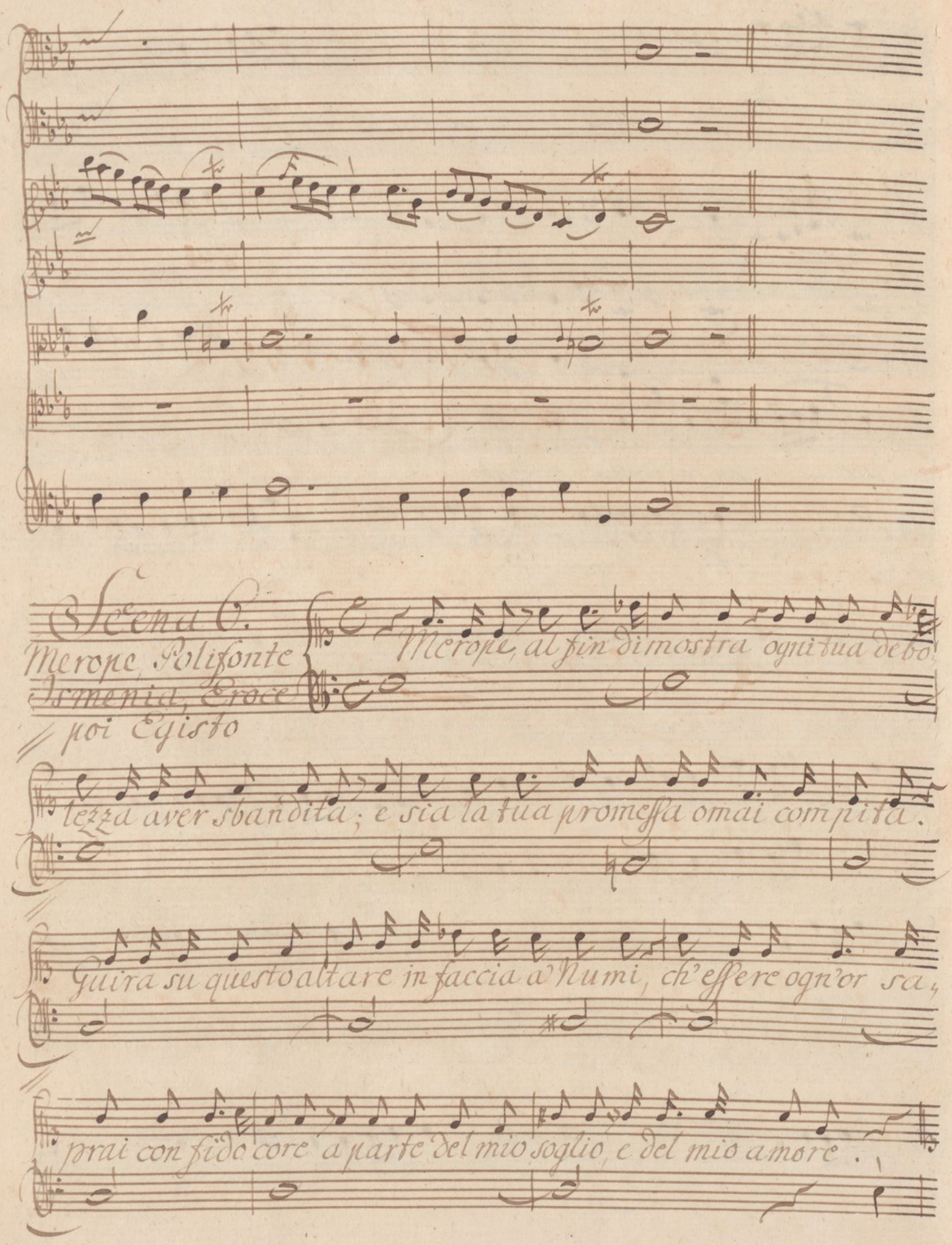
fra la spe – me fra il timo –

re son costretto a palpitar mille oggetti di terrore o pre,

senti al mesto sguardo al mesto sguar — — do fra la spe-me fra il ti,

Con Cembali

mo — re son costretto a pul — — — pitar.


Scena 6.
Merope, Polifonte
Ismenia, Eroce
poi Egisto
Merope, al fin dimostra ogni tua debo-
lezza aver sbandita; e sia la tua promessa omai compita.
Guira su questo altare in faccia a' Numi, ch'essere ogn'or sa-
prai con fido core a parte del mio soglio, e del mio amore.

Mer: (Cieli. che orrore.) Ism: ah mia Regina, al figlio or sol pensar tu

Egis: Dei.) Deh il mio disegno secondate oh Dei! Pol: morir siramo. Popolo,

Ism: soldati, aita ah il core mi s'agghiaccia! oh Dio Mer: Fermatevi, inu

mani; è il figlio mio. Si la sua Madre, la Regina vostra trucidate,

svenate, aprite questo sen, che l'à nudrito e questo fianco

mio, che l'à portato. Ma pensate una volta, che di quel

mostro orribile la morte vi schiude a libertate alfin le

porte. (oro

Coro

Corno 1.

Corno 2.

Violino 1.

Violino 2.

Viola

Canto — Del mortal tu che sei l'arbitra

Canto

Tenore

Basso

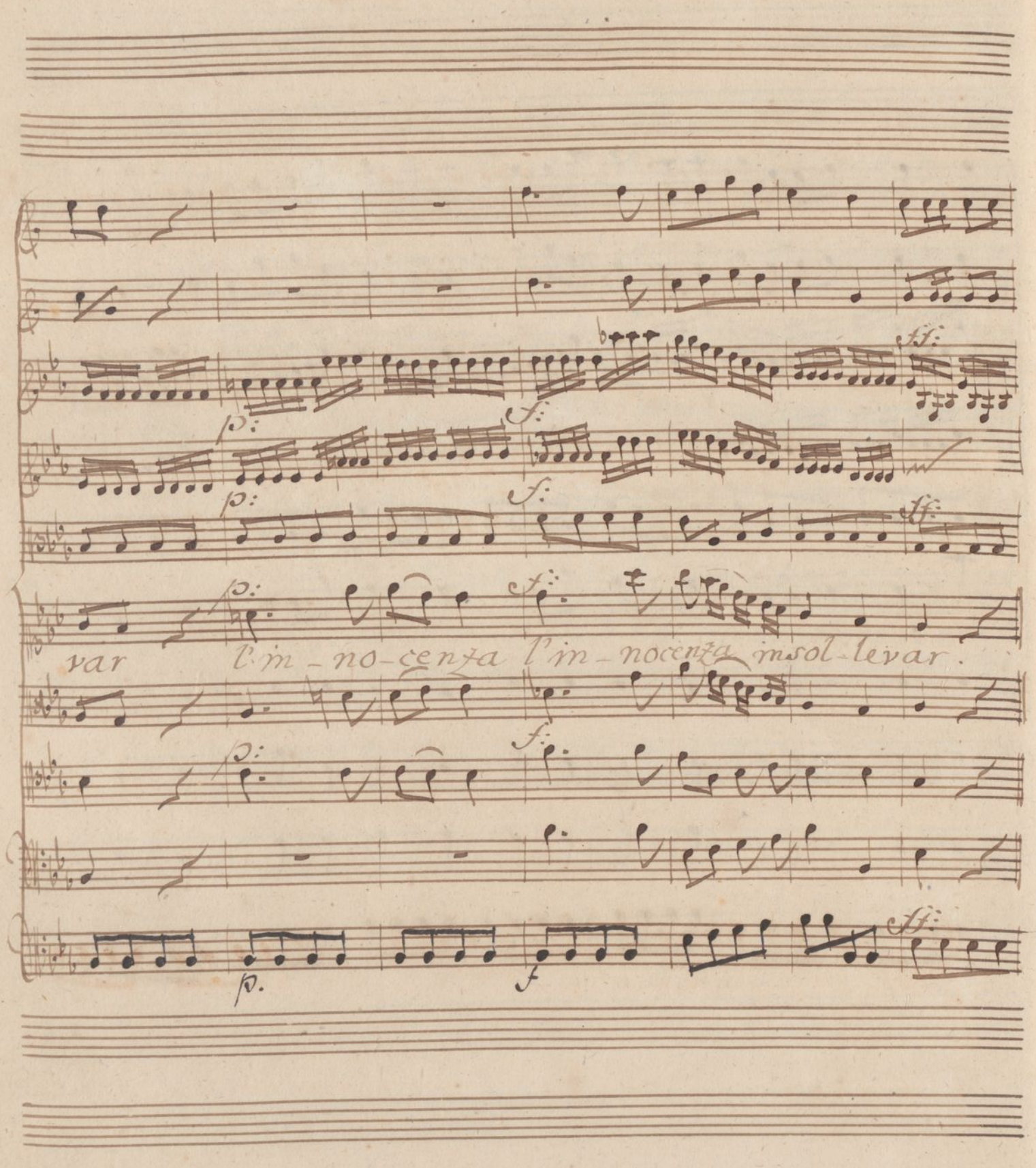
Cembalo

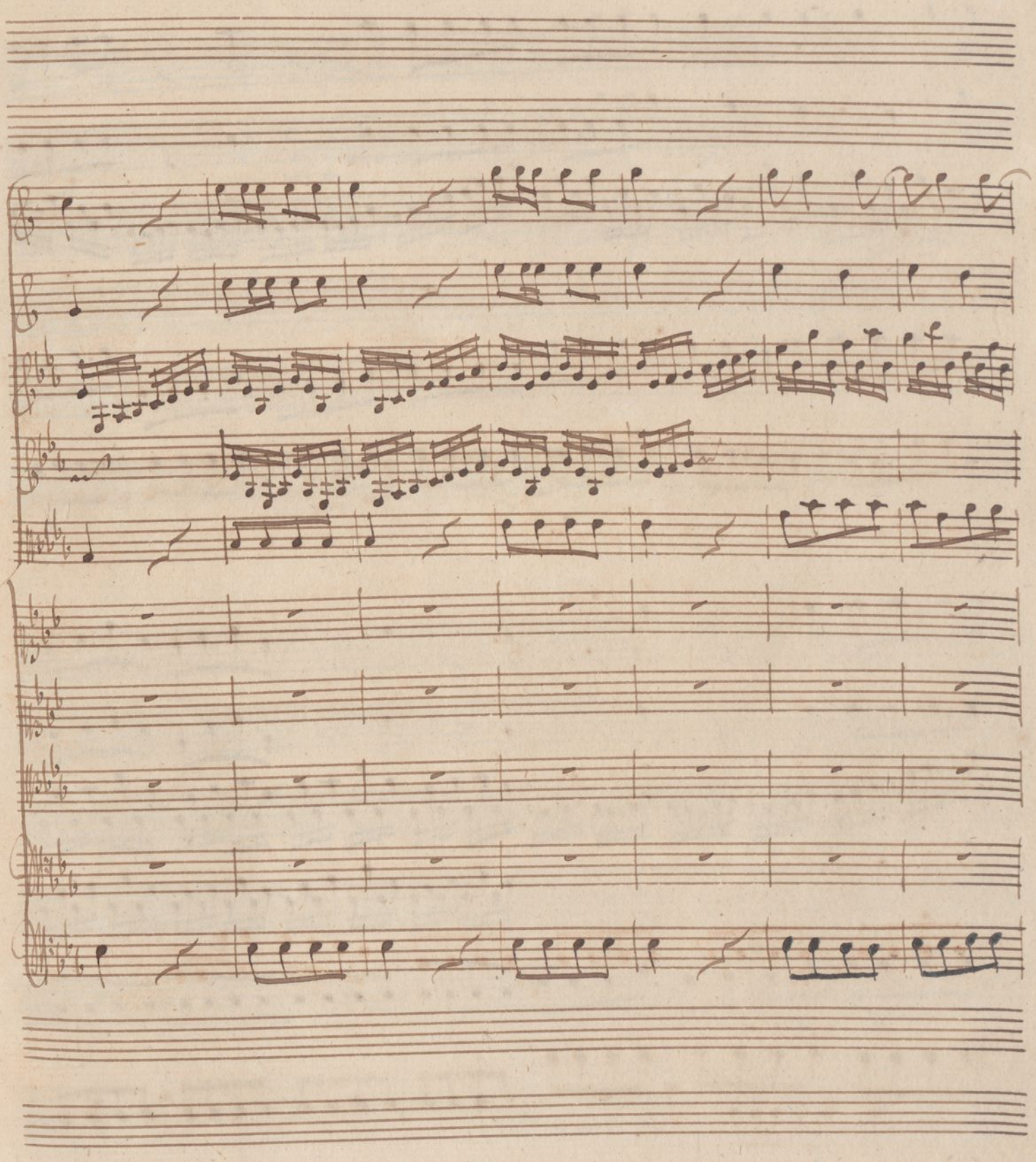
e B.

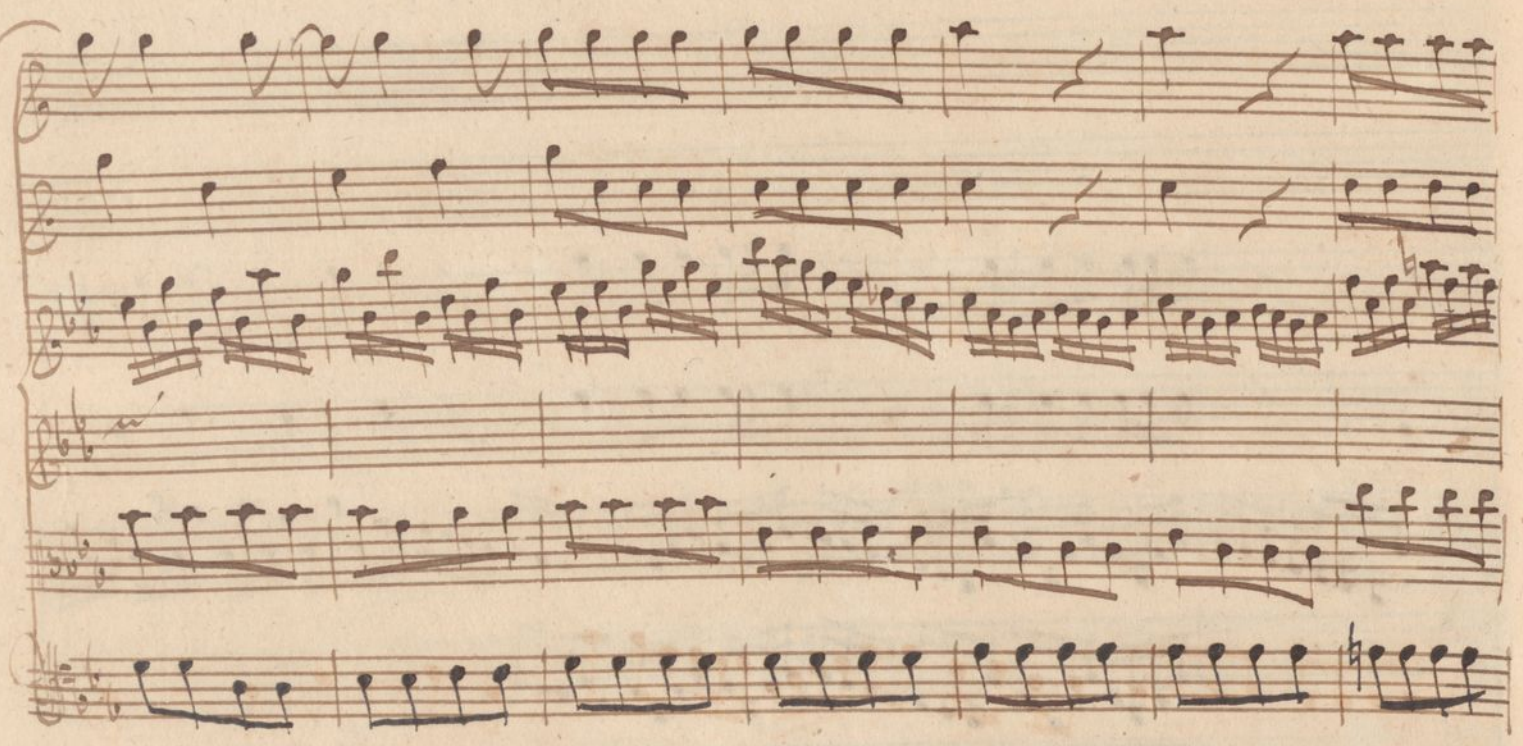
o di-vina Pro-videnza o divina providenza

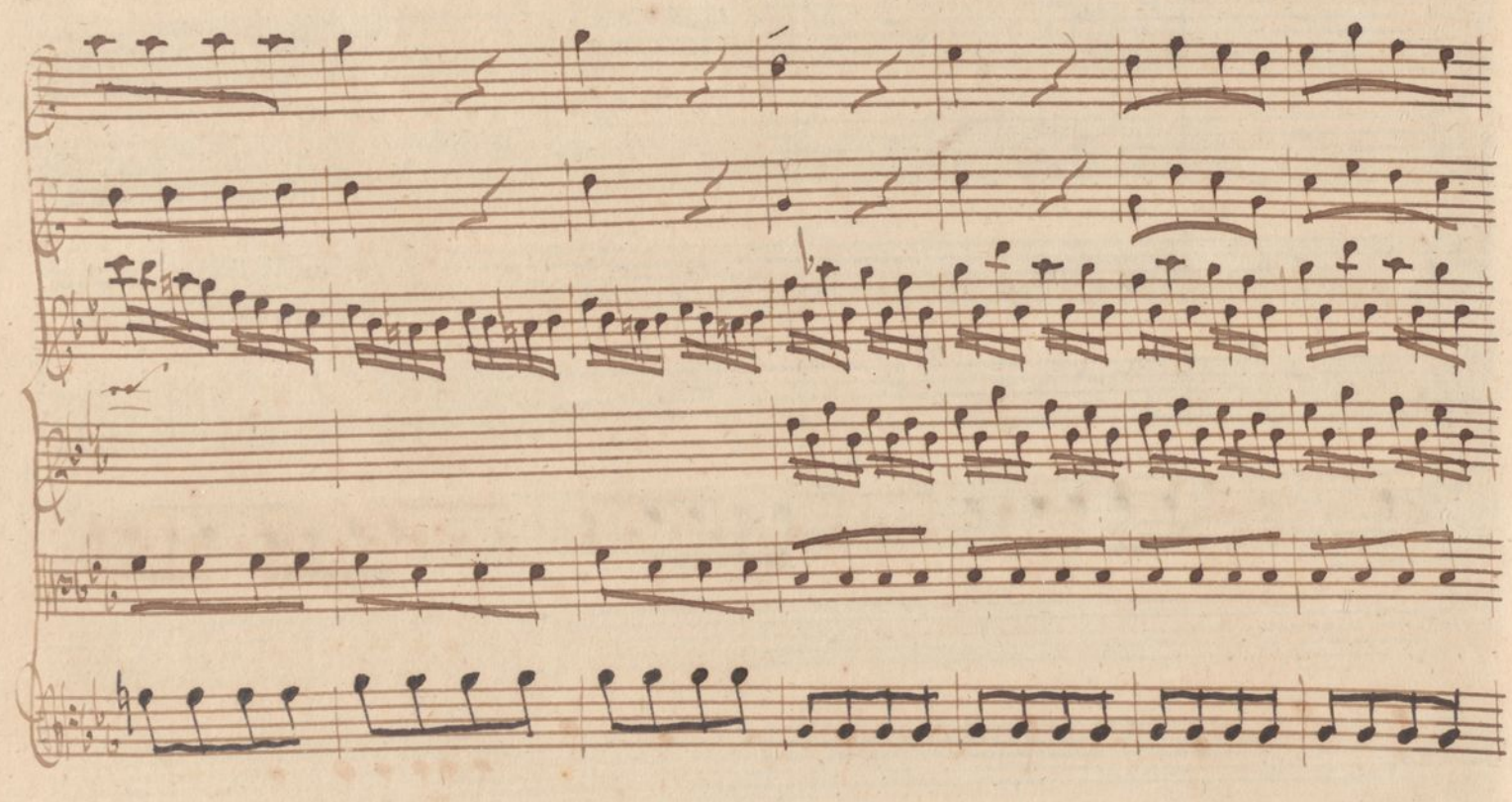
compi omai compi omai la tua grand'opera la

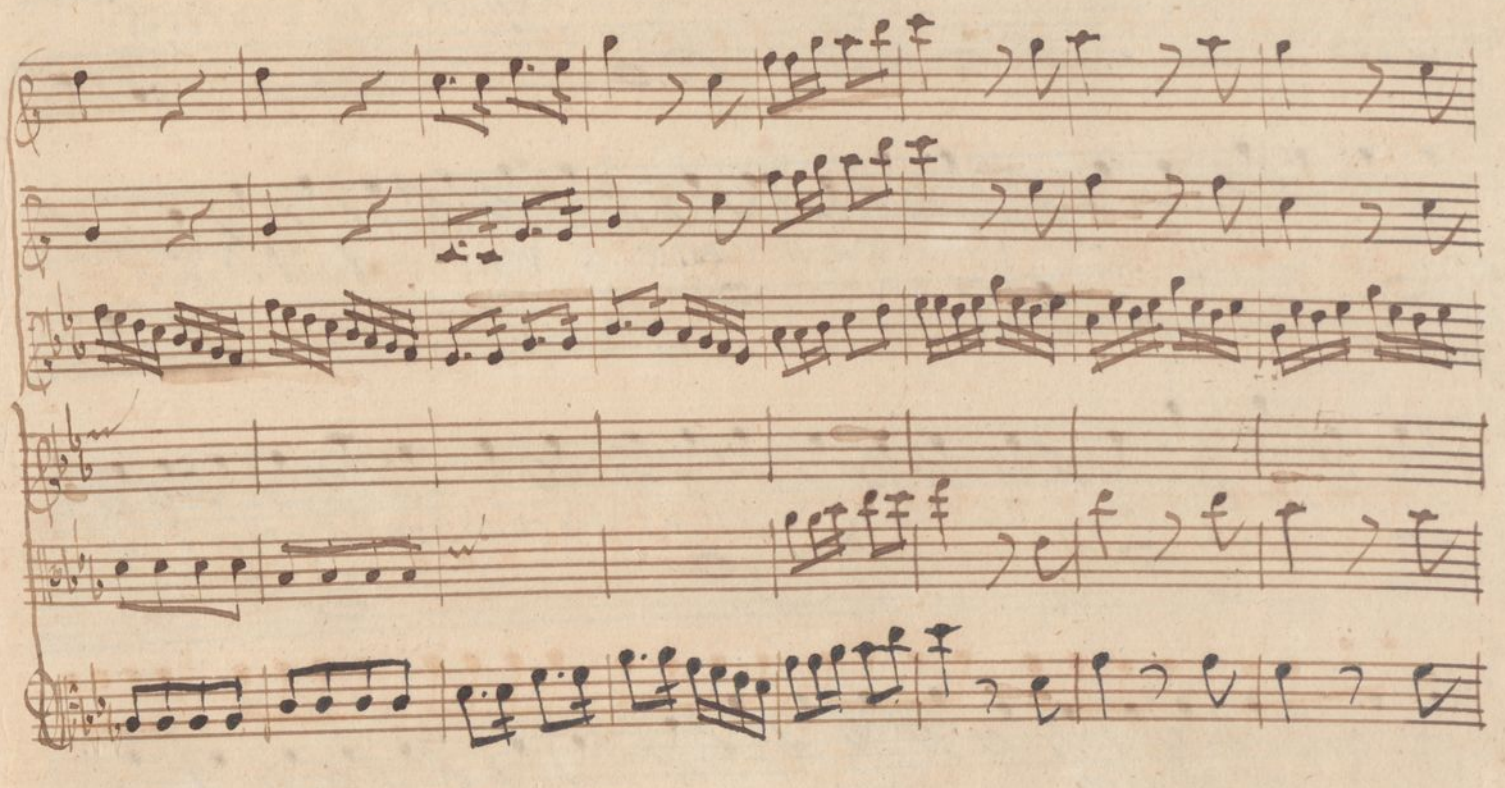
tua grand'opera l'inno cenza l'in nocenza mi sol le,

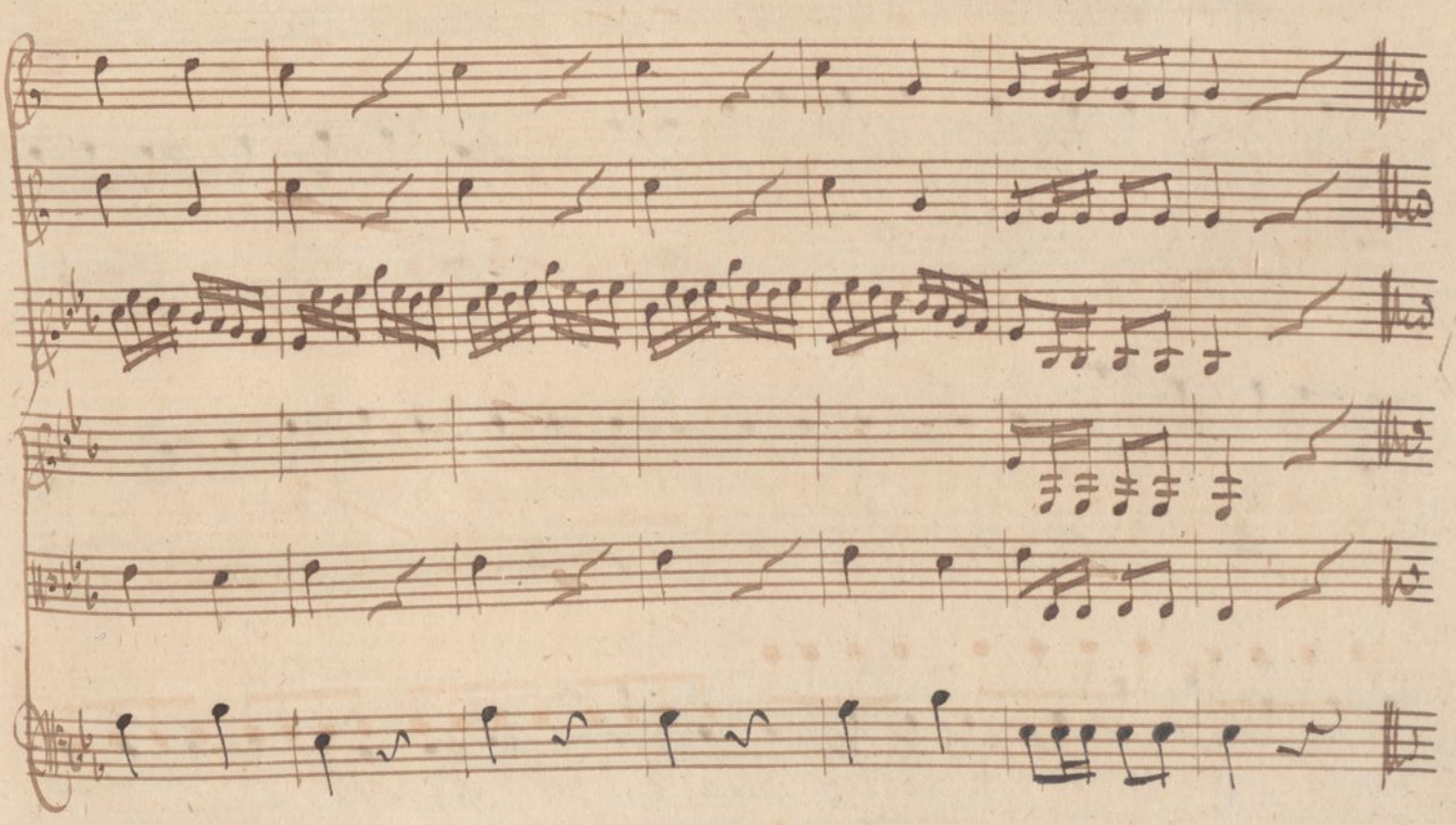

var l'in-no-cenza l'in-nocenza insol-levar.











Scena 7. Merope, Ismenia in di Egisto e poi Narbace

Mer:

Sacerdoti, Guerrier, Popolo, udite: Egisto è il vostro Rè:

Merope il giura. Punito à un Mostro e vendicato il Padre.

Il busto infame, che cola scorgete strascinar fra la polve è quel d'un

empio, che nemico degli uomini, e dei Numi il parricida ac,

ciaro immerse di Cresfonte nelle vene. Ah questo, che a noi viene

vincitor del Tiranno è de' vostri Sovrani il degno erede, è il

figlio di Cresfonte, il figlio mio; e il sol conforto, che mi resta an,

cora nel mio si lungo affanno. Or qual volete festi,

monio maggiore di quello del mio core? deh volgete

a quel vecchio lo sguardo. Ei fu, che al ferro l'involo del Fi,

ramo entro le fasce è prudente serbò si bella vita:

Narb:

Poi la grand'opra amo gli Dei compita: Per questi

Numi; si, Messeni, il giuro; fù il vostro Rè, che combatte per

Mer:

voi Al magnanimo, intrepido suo core

conoscetelo omai per figlio mio. In cosi verde età potea sol

tanto chi fu nudrito in mezzo alle sventure, ed à il sangue d'Al

cide entro le vene punir quel mostro, e vendicar Messene

Egis:

Amici, ancora dubitar potrete del core d'una Madre, d'un

figlio, che da lei viene di-feso e che del Padre è alle vendette in,

Popolo

teso. Nella tua gloria, e più nel nostro amore vieni il fruttoa gu,

Nella tua gloria, e più nel nostro amore vieni il fruttoa gu-

star del tuo valor e

star del tuo valor e.

Egis:

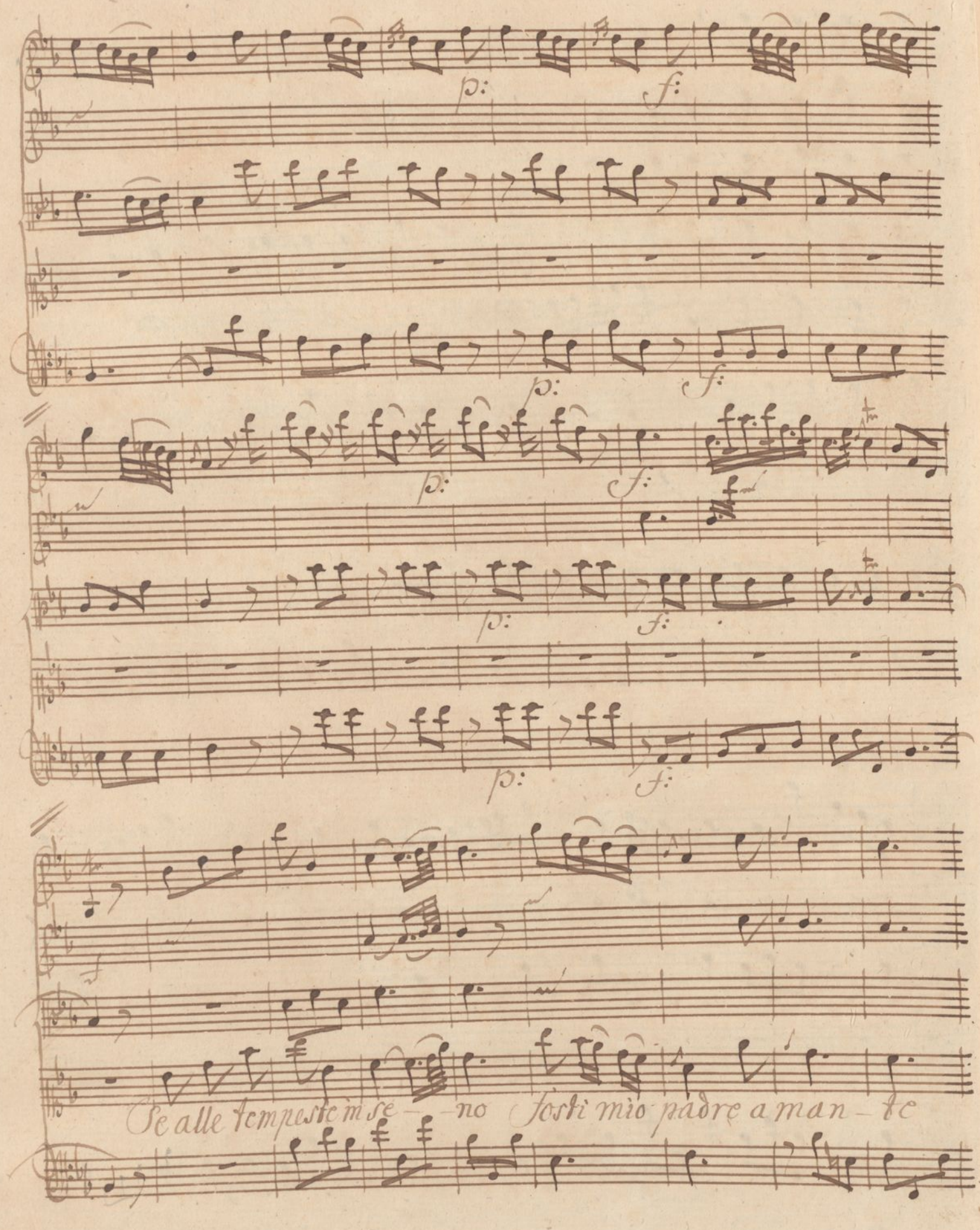
Non e mia questa gloria

e sol de' Numi. Ogni destin fe lice parte sol di lor mano

e virtù ne di scende in petto umano

Aria

Allegro


Se alle tempeste in se - - no fosti mio padre a man - te

f

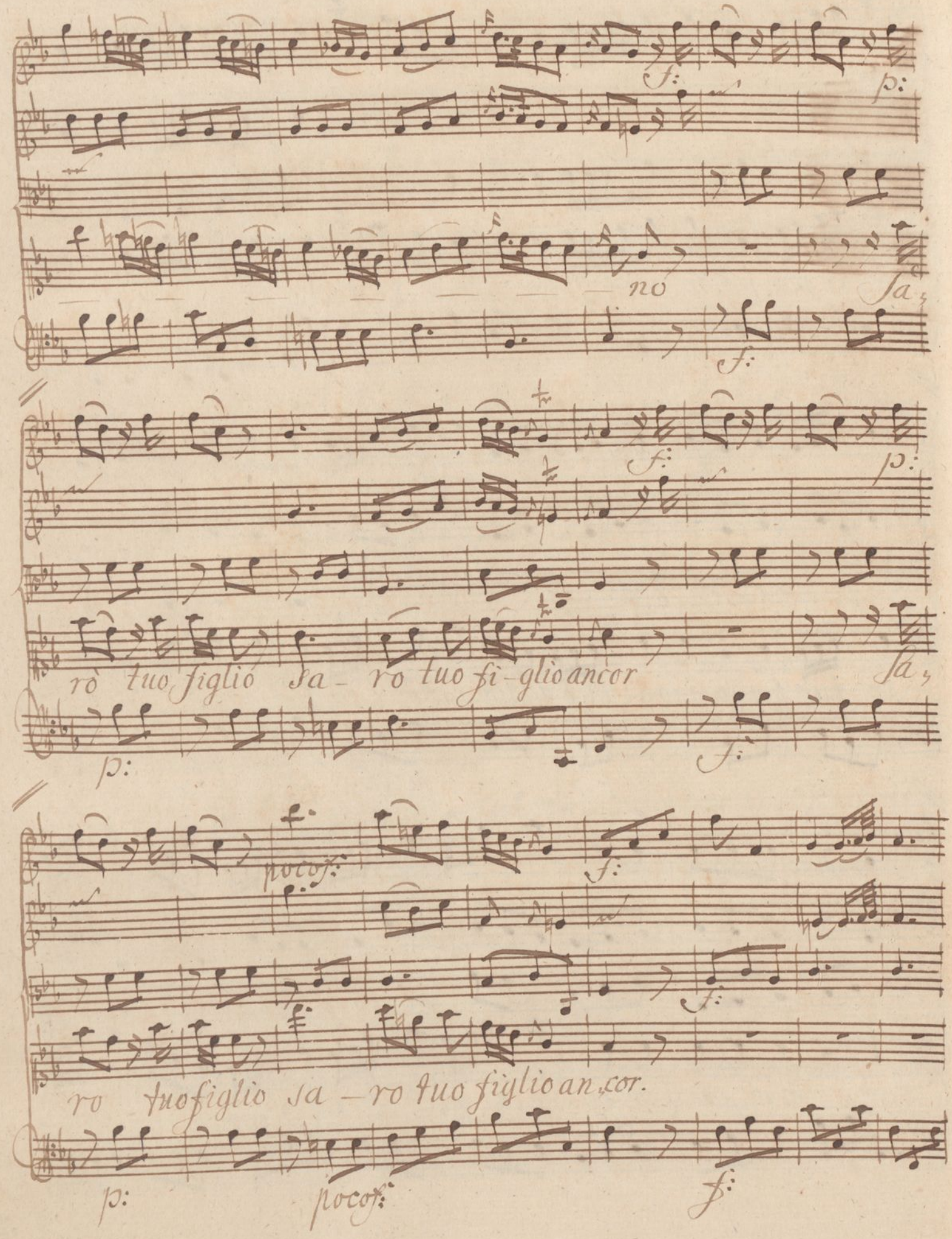
fos ti mio padre aman – te ora ch'è il ciel se re – – no sa,

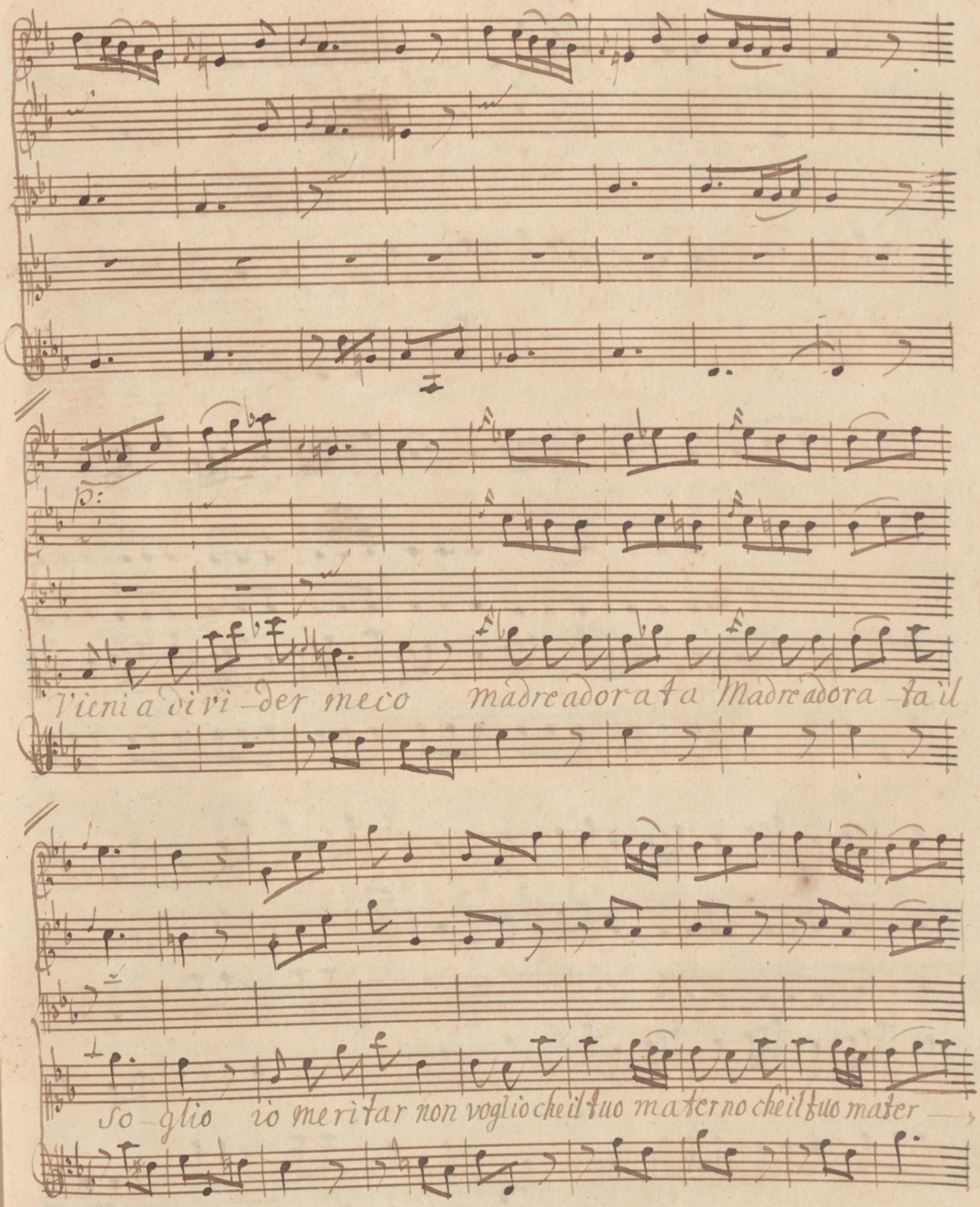
poco f: p:

rò tuo figlio sarò tuo figlio sarò tuo figlio tuo – figlio an,

poco f: p:

cor ora che il ciel se – re –


no
sa,
rò tuo figlio sa - ro tuo fi - glio ancor
sa,
ro tuo figlio sa - ro tuo figlio an, cor.


p:
Vieni a divi-der meco madre adorata Madre adora-ta il
so-glio io meritar non voglio che il tuo materno che il tuo mater-

no amor vieni a divi-der me-co madre adora-ta il so-,

glio io meritar

non vo-glio che il tuo ma,

poco f: f: p:

f: p:

terno che il tuo materno amor che il tuo ma,

poco f: f: p:

poco f: f: ff:

terno che il tuo materno amor materno a mor.

poco f: f: ff:

p: ff:

p: ff:

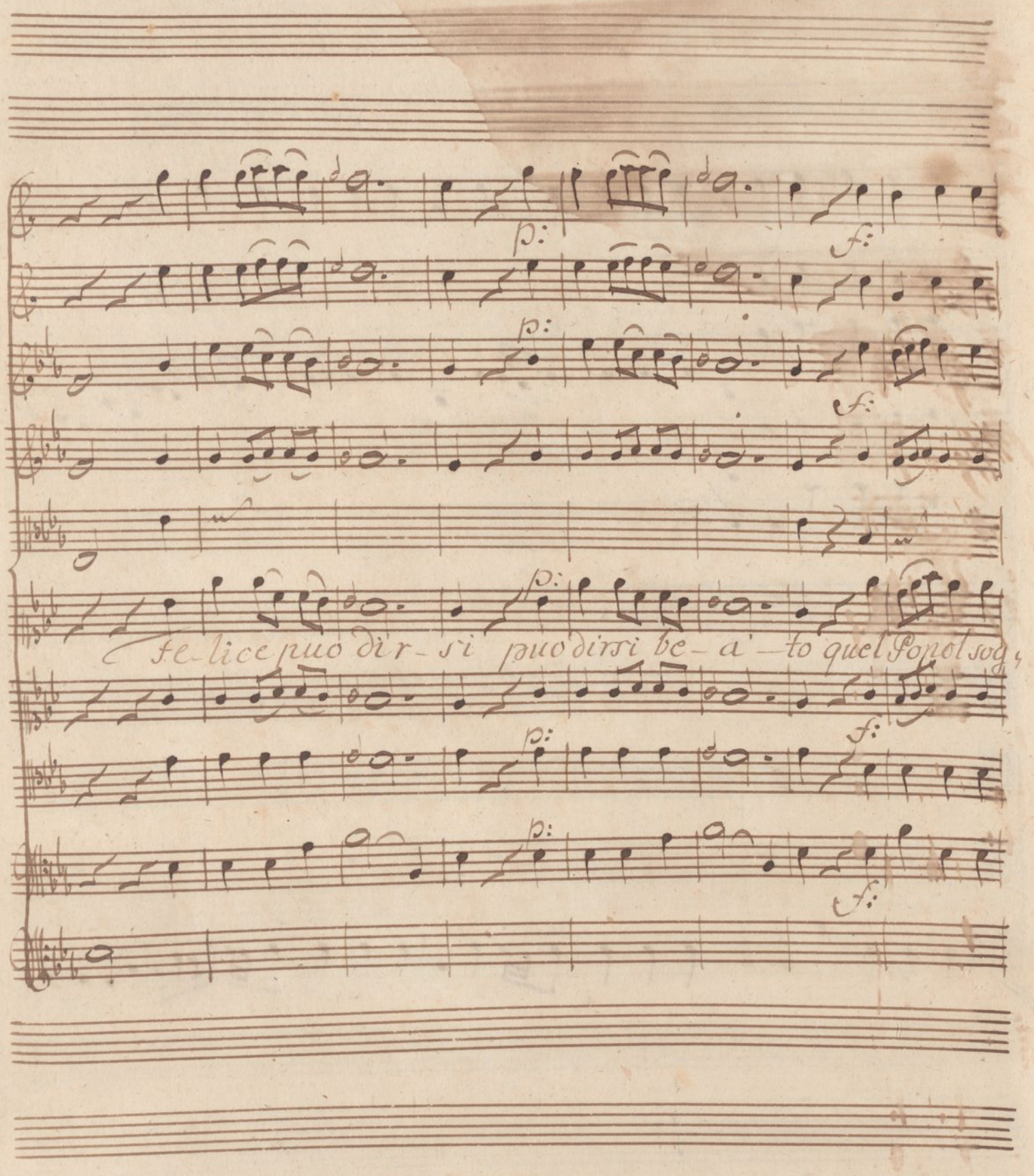
Coro

Corni

p: f:

p: f:

p f.


p:
f:
p:
f:
p:
Fe-lice puo dir-si puo dirsi be-a'-to quel Popol sog,
p:
f:
p:
f:

getto d'un giusto Sovrano fra mille disastri dal Cielo provato

f:

p:

p:

f:

f:

è questa la scuola migliore de' Re migliore de

questa la scuola è

è

p:

f:

f:

f:

f:

Re

è questa la scuola migliore de Re mi,

f:

è questa la scuola e

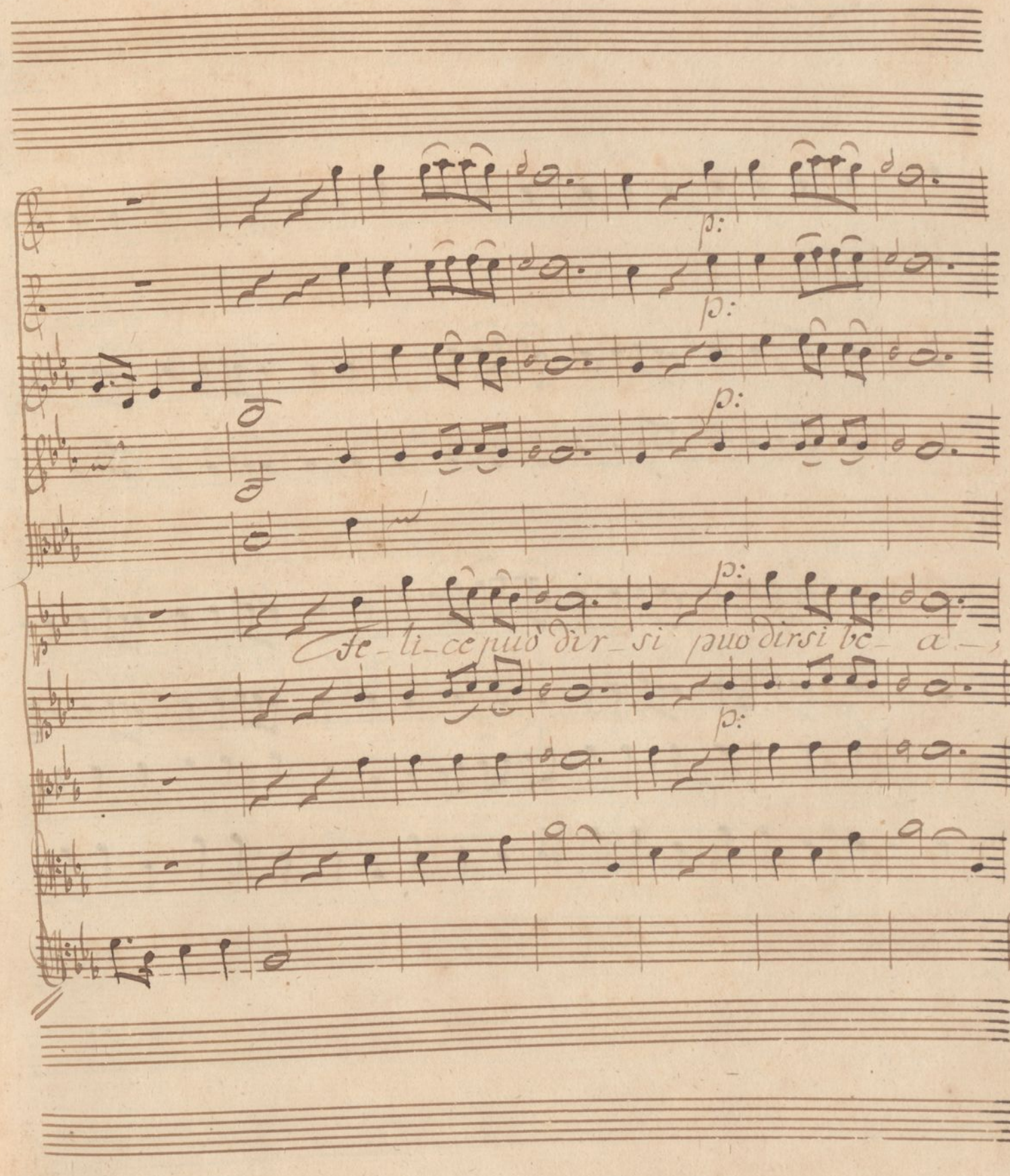
f:

ff:

ff:

glio-re de' Kē.

ff:


p:
p:
p:
p:
Fe-li-ce può dir-si può dirsi be-a-,
p:

f.

f.

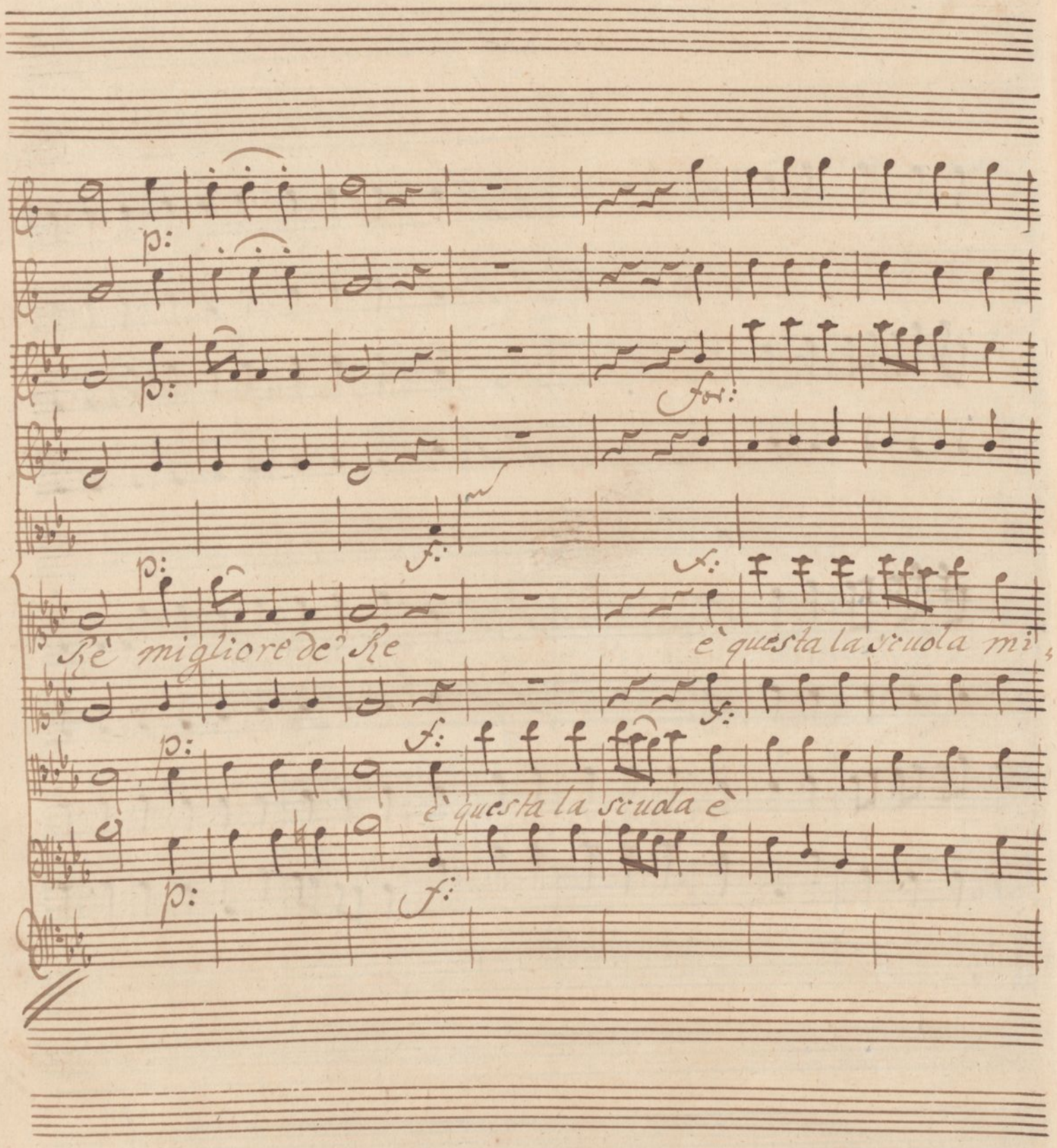
to quel Popol soggetto d'un giusto sovrano fra mille disastri dal

f.

cielo provato

è questa la scuola migliore de'

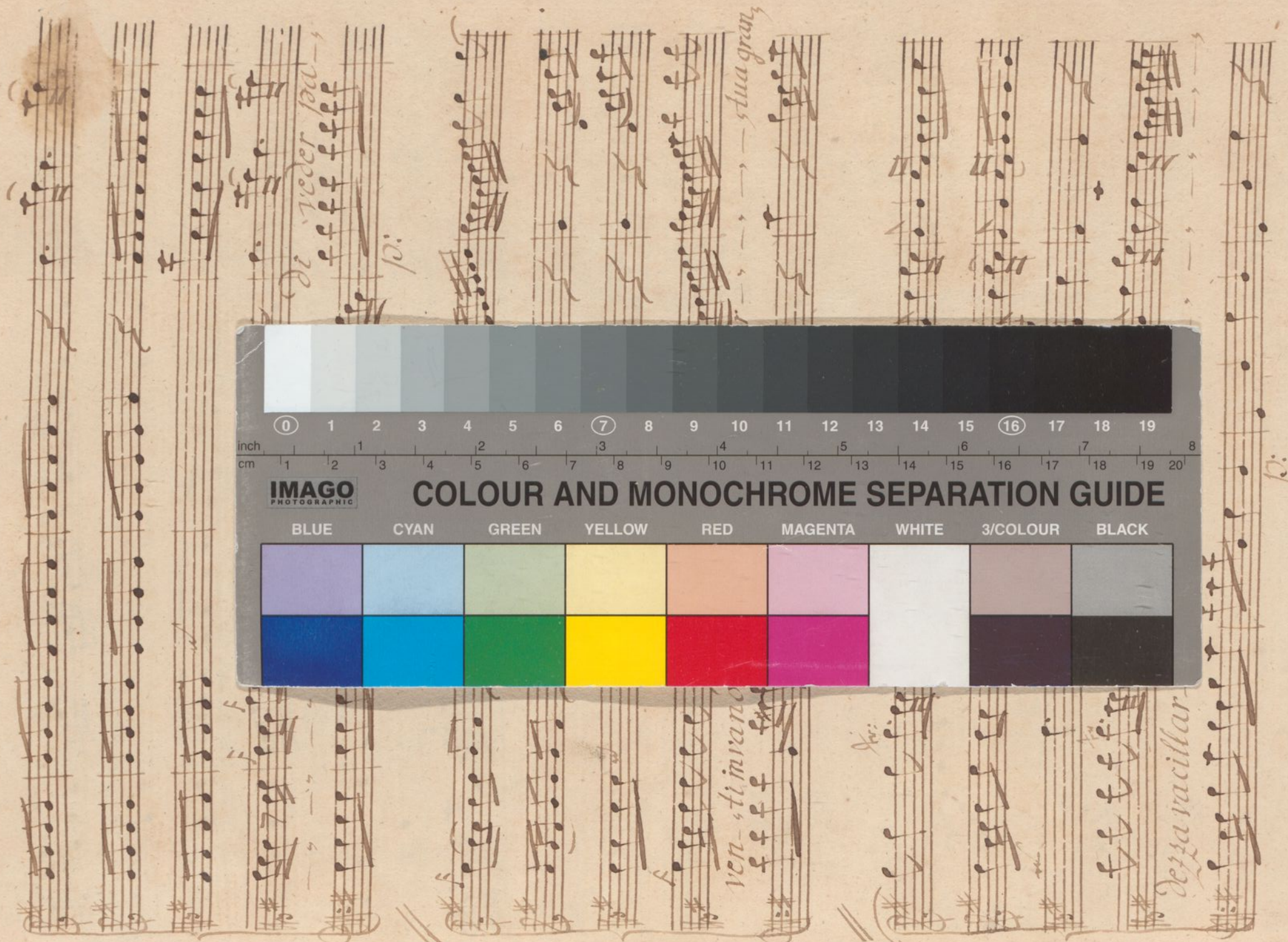
è questa la scuola è


p:
p:
for:
p:
f:
f:
Rè migliore de' Re
è questa la scuola mi
p:
f:
f:
è questa la scuola è
p:
f:

gliori de' Rè miglio-ri de' Rè

National-Bibliothek Wien

ÖNB
+Z104680301


COLOUR AND MONOCHROME SEPARATION GUIDE
IMAGO PHOTOGRAPHIC
BLUE
CYAN
GREEN
YELLOW
RED
MAGENTA
WHITE
3/COLOUR
BLACK